



**SPECCHIO**

di *giorgio geraci*

*geraci@monitortp.it*

# SOGNI AD OCCHI APERTI

**C**'è una canzone italiana degli anni '50 che comincia pressappoco così: *Penso che un sogno così non ritorni mai più...* Ecco come nascono i capolavori o i successi in qualsiasi campo: sognando!

Nascono partendo da una idea reale per poi dilatarsi via via dentro il sogno per poi ritornare alla realtà.

A questo metodo, del *sogno lucido*, usato anche nel mondo della terapia psicologica, dobbiamo gran parte della letteratura mondiale e di tutti i tempi. A questa capacità di sognare ad occhi aperti e di guidare i propri sogni dobbiamo l'esercizio mitopoie-

tico che ci ha condotti attraverso nuove e preziose costruzioni mitologiche. Da un frammento di realtà si riesce a costruire mondi altri sovrapponendo fantasia a realtà e costituendo così nuove narrazioni che permettono trame e storie che, diventando altre, aiutano, come nelle antiche tragedie, a superare la tragicità della vita, dei fatti, delle dure emozioni a cui ognuno di noi immancabilmente viene *sottoposto*. Non per *arrenderci alla realtà*, ma per permettere ad essa di attraversarci meno crudelmente.

Ecco il romanzo, il sicuro best seller che, partendo dalla storia di due esseri umani *qualsiasi*, diventa il pretesto per raccontare di amore, follia, dolore, tradimento, frustrazione, perdita, separazione e tutto quanto troviamo nel novero delle nostre umane emozioni.

Il trapanese che ha grandi capacità, nel fare questo lavoro di *sogno ad occhi aperti* ed a cui mi riferisco, è Giacomo Pilati, che conosciamo tutti e che, in questi ultimi anni, abbiamo imparato a condividere con il resto degli italiani da quando il suo *Minchia di Re*, storia reale ma romanzata, è diventata la sceneggiatura del film *Viola di mare*. E' come se avessimo consegnato a Giacomo un mandato che permette, a noi trapanesi (scusate il noi, io lo sono d'adozione), attraverso lui, di esportare *nel mondo* la *trapanesità sognata* ma autentica e vitale.

Autentico, vero e vitale è George/Nat il nuovo protagonista del suo romanzo *Sulla punta del mare* (Mursia editore), che dalla vera vita di un altro trapanese adottato, Nat Scammacca, prende le mosse, per entrare subito dopo nel mondo del sogno d'autore, del romanzo della vita, della vita romanzata.

E Nat da lassù sta a guardare sicuramente felice per avere ritrovato e rimesso in circolo, attraverso un epigono trapanese, quella capacità di sognare che lo fece grande tra i poeti e scrittori che hanno graffiato con il suo *L'Antigruppo* la vita siciliana degli anni tra il '60 e '80 del secolo scorso.

